

Ven 24 gen 2014

LETTURE: 1 Sam 24, 3-21; Sal 56; Mc 3, 13-19

San Francesco di Sales

---

Se imparassimo a far tesoro di alcuni testi – tutta la Bibbia, per la verità! – ma di alcuni testi in particolare che ci parlano ancora oggi e continuano a ripeterci ciò che la storia ci ha insegnato ma non abbiamo ancora imparato ... quante volte abbiamo letto sui libri di storia, sui giornali, o per averne avuto esperienza nostra diretta, personale che la vendetta non porta a nulla?

Ma non porta a niente, c'è un piacere che definirei simile ai piaceri disordinati che ci distoglie dal vero obiettivo che è costruire e portare il bene, ci distoglie dalla possibilità di costruire pace, di costruire gioia, ci distoglie dalla possibilità della nostra crescita in pienezza nell'orizzonte a cui il Signore ci ha destinato fin dal nostro battesimo.

E' evidente che la vendetta anche quando si è colpiti, feriti personalmente non porta a nulla; la Scrittura ce lo dice – rispondi al male con il bene. Così nel brano di oggi: Saul preso dalla gelosia, dal desiderio di essere lui il protagonista, il centro, al di là di quello che è il giusto modo di vedere le cose ... perché non è tanto importante essere davanti agli altri, migliore degli altri secondo i criteri del mondo ma essere amato da Dio! Questo lo si capisce andando avanti nella vita, quando tante volte ci si fa prendere dal desiderio, dalla bramosia del prestigio, del possesso e da tante altre cose ma alla fine ti accorgi che la tua felicità non dipende da tutte queste cose, nel modo più assoluto, ma dipendono dall'essere custodito, dall'aver un cuore che ti attende, ti sostiene, ti ama, ti fa vivere in pienezza il tuo essere persona. Come fai ad essere persona in modo pieno e completo senza qualcuno che ti aspetta per un abbraccio, che ti sostiene, che ti da una speranza, che ti da un senso profondo nel donarti giorno per giorno e nel dare gioia agli altri? Non c'è modo per essere più felici, non esiste, almeno fino ad oggi non ne ho ancora trovato uno.

Davide poteva vendicarsi di Saul ma si ferma. Si ferma per un motivo di fede innanzitutto: era dinanzi all'unto del Signore, in una sorte di rispetto per colui da cui dipende tutto; c'è un senso di Dio che aiuta profondamente la relazione tra di noi, ci aiuta a non dare sfogo a quello che istintivamente prova a spingerti ... e capitemi, le vendette non sono solo quelle violente, cruenti ma anche quelle sottili vendette dove dici una parola con cui fai pesare all'altro quello che ha fatto, quando cominci a dire: *te l'avevo detto!* O una pressione psicologica sull'altro, oppure semplicemente quel sorriso, quella soddisfazione interiore quando vedi che in fondo l'altro ha raccolto quello che doveva raccogliere e tu avevi ragione ...

Beh, badate che queste cose vi allontanano oltre che dal Signore anche dalla vostra felicità. Ecco che qui Davide ci insegna il senso di Dio, di quel Dio che ama anche quella persona che ti ha fatto del male, ti ha mancato di rispetto ... quel Dio lì lo ama!

E come dicevamo anche nella scuola di preghiera davanti a questo ci togliamo i sandali perché siamo dinanzi alla sacralità dell'altro, e sempre cercare il suo bene: può aver fatto qualsiasi cosa ma noi rispondiamogli cercando il suo bene. La pace non si costruisce se non così, possiamo fare tutto quello che vogliamo, tante manifestazioni, mettere su tutte le bandiere del mondo per la pace, ma è qua la sostanza della pace.

Che il Signore ci aiuti e ci guidi sempre in questa prospettiva. Noi possiamo costruire la pace, partendo dal nostro quotidiano. Quelli là in alto, è vero, da loro dipende la vita di molti, dalle loro decisioni dipendono tante cose e per questo noi preghiamo ma intanto cominciamo perché la pace parte dal basso.

E' inutile parlare e riempirsi la bocca e anche pregare per i potenti se poi nel concreto non partiamo da questo cercare sempre il bello nell'altro, rispondere col bene al male e costruire un mondo evangelico.